

I PREPARATIVI PER ABBATTERE CON L'ESPLOSIVO LO STABILE DI VIA FRATELLI GARRONE 73

# Conto alla rovescia per le torri

## Il 28 dicembre «fuori» 700 persone

Alessandro Mondo

Prima è stato bonificato dall'amianto e privato degli elementi pesanti: ascensori compresi. Poi l'hanno perforato in lungo e in largo, predisponendo nei primi tre piani i 5.600 fori che ospiteranno le cariche esplosive. Ieri il penultimo atto, con il sezionamento dei muri portanti e secondari: operazione indispensabile per guidarne la caduta.

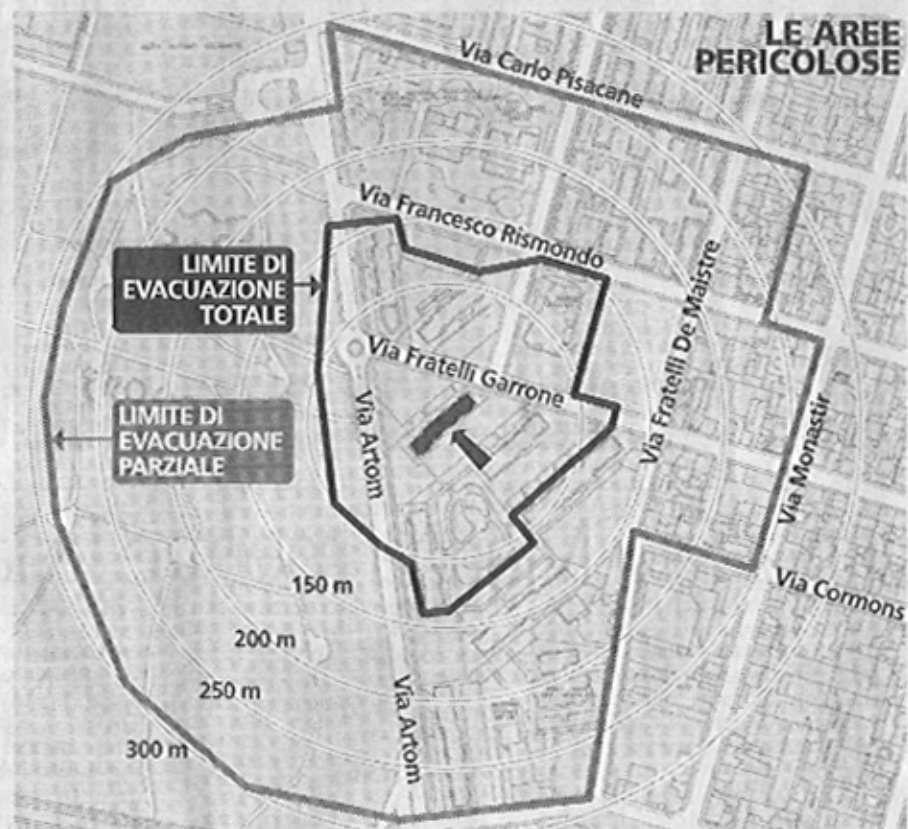
Conto alla rovescia per lo stabile in via Fratelli Garrone 73, la prima delle due «torri» di via Artom condannate all'abbattimento. L'appuntamento con il botto provocato dai 210 chili di esplosivo è fissato per domenica 28 dicembre, ma da mesi l'edificio vive una lunga agonia. A certificare lo stato di «pre-morte», l'intervento di ieri e la messa a punto del piano di evacuazione firmato a breve dal sindaco. I dettagli saranno comunicati il giorno prima, sabato 27, ma la bozza dell'ordinanza rende l'idea di come i residenti nella decima circoscrizione vivranno l'ultima domenica del 2003: 700 persone sgomberate nella fascia di evacuazione totale (in un raggio di 150 metri dall'immobile); qualche migliaio «blindate» dentro i palazzi compresi nel secondo anello di sicurezza (da 150 a 300 metri). A



queste ultime sarà infatti vietata la sosta all'aperto per la durata dell'operazione. Lo sgombero vero e proprio decorrerà dalle 10 del mattino, e non risparmierà la chiesa di San Remigio. Se tutto va bene, entro le 14.30 della torre (9 piani per 36 metri di altezza) non resterà che il ricordo. «Cercheremo di limitare i disagi», spiega l'assessore Roberto Tricarico (Edilizia pubblica). Gli sfollati confluiranno nel palazzetto Le Cupole di via Artom.

Qui, oltre a vari intrattenimenti, divideranno il pranzo con il sindaco e soprattutto con Edoardo Bennato, protagonista del concerto di addio organizzato il 29 ottobre da Stefano Esposito (collaboratore dell'assessore). Quel giorno, il giorno della fine, saranno presenti anche gli assessori Gian Luigi Bonino - regista del piano di evacuazione -, e Franco Maria Botta per la Regione (che finanzia i programmi di riqualificazione urba-

La cartina con i confini delle due zone interessate dall'evacuazione del 28 dicembre. A sinistra, l'edificio di via Fratelli Garrone 73 dove si lavora da settimane per «prepararlo» all'abbattimento che avverrà facendo esplodere 5600 microcariche



na nei quartieri).

Intanto le due imprese impegnate nell'operazione (la Enviars per la parte progettuale, la Explodem per quella esecutiva) proseguono il loro lavoro, destinato a tradursi in un crollo della durata di 4 secondi. Ieri lo stabile è stato «affettato» con due speciali apparecchi (disco diamantato per i muri portanti; filo diamantato per le parti restanti) con lo scopo di prepararlo all'abbattimento: tragar-

do non facile, dato il tipo di edificio. Forse è per questo che dal Comune stanno già pensando a soluzioni meno impegnative per «terminare» la seconda torre, presumibilmente diroccata pezzo dopo pezzo con il ricorso a speciali macchinari. «E' possibile - replica Tricarico - Non escludiamo nessuna ipotesi». «Dopo le «Vele» di Secondigliano questo è il primo abbattimento in Italia di una struttura autoportante con l'esplosi-

vo - interviene Massimo Viarengi, direttore lavori -. Ora la costruzione è indebolita ma stabile: non abbiamo registrato nemmeno una crepa». Onore alla vecchia torre, che con le gemelle condivide una tipologia costruttiva piena di sorprese: brutta e facile a deteriorarsi, è vero, ma poco costosa ed estremamente stabile. Di certo affronterà il suo destino in piedi: anche i palazzi hanno i loro principi.

LE AREE PERICOLOSE